

# Cybersecurity, cloud e Ai spingono il mercato Ict

## HI-TECH

Gay (**Anitec Assinform**):  
«Digitale grande volano  
di crescita e sviluppo»

**Andrea Biondi**

Un settore in crescita che dai 70,5 miliardi di euro del 2018 è previsto superare quota 76,5 miliardi nel 2021. È un momento positivo quello che sta vivendo il mercato del digitale in Italia, spinto da quelle componenti innovative che dalla cybersecurity (soprattutto) all'intelligenza artificiale, al cloud stanno spingendo in alto gli acquisti delle imprese italiane sempre più sensibili al tema della trasformazione digitale.

Il momento d'oro rischia tuttavia di rimanere un'occasione sprecata, a sentire l'allarme che lancia **Marco Gay**, presidente di **Anitec Assinform**, l'associazione di Confindustria che raggruppa le principali aziende dell'Ict. «Bisogna far sì che l'industria tradizionale – dice Gay al *Sole 24 Ore* – agganci questa trasformazione digitale. Se questo accadrà ci troveremo di fronte a un incredibile volano di crescita e sviluppo». Questo concetto il presidente di **Anitec Assinform** lo ha evidenziato ieri durante l'assemblea

annuale in cui sono stati esposti i trend del settore come desunti da una ricerca condotta in collaborazione con NetConsulting cube. Il +2,8% di tasso medio annuo fra 2018 e 2021 è il risultato del +2,5% a 72,2 miliardi di euro nel 2019; del +2,8% a 74,25 miliardi nel 2020 e del +3,1% a 76,5 miliardi nel 2021.

Sono previste dinamiche positive per tutti i macropartimenti in cui si articola il mercato, con la sola eccezione dei "Servizi di rete Tlc". Una situazione, quest'ultima, che evidenzia gli effetti di una forte pressione competitiva, ma che – spiegano da **Anitec Assinform** – promette ripresa, a partire dal 2022-23, sulla spinta di un 5G che non varrà solo come portatore di maggiore efficienza sulle reti, ma anche come attivatore di nuovi servizi. A tirare il gruppo sono soprattutto le grandi imprese (tasso di crescita medio annuo del 4,7%) anche se la crescita è comune a tutte le classi dimensionali. «Questi dati – aggiunge Gay – dimostrano che in Italia abbiamo la capacità di creare innovazione tramite il digitale». Dall'altra parte «quello che manca è una politica industriale per il digitale. Basta vedere a quel che è successo con il piano industria 4.0. Quest'anno ha meno del 50% delle risorse rispetto a un anno fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

